

Bologna, 10.12.2022

Negli ultimi giorni è tornato ancora una volta alla ribalta il problema dei servizi di interpretazione e di traduzione nelle aule di tribunale italiane. A Trapani, nel corso dello svolgimento del processo alla ONG Luventa e ai 21 imputati coinvolti, è emersa ripetutamente e in tutta la sua gravità la questione della scarsa qualità del servizio di interpretazione, nello specifico da e verso la lingua tedesca, durante l'interrogatorio. Da un lato la Procura lamenta infatti la mancata disponibilità locale di professionisti qualificati, e dall'altro gli imputati e la relativa difesa denunciano la conseguente impossibilità di avvalersi del diritto a una corretta interpretazione e traduzione nei procedimenti penali, come previsto dalla direttiva 2010/64/UE in materia, e il venir pertanto meno del loro diritto a un processo equo.

L'Associazione Italiana Traduttori e Interpreti (AITI), insieme ad altre associazioni professionali, da anni denuncia la situazione, ritenendo inaccettabile che a distanza di 12 anni dall'entrata in vigore della direttiva nei tribunali italiani si verificano ancora casi di questo tipo.

Appare evidente che il problema principale risiede nell'assoluta inadeguatezza dei compensi che risalgono a quanto stabilito dalla legge n. 319 dell'8 luglio 1980, convertiti in euro con il DM 30/05/2002 e quantificabili in poco più di 7 euro lordi l'ora per le prime due ore e poco più di 4 euro lordi l'ora per quelle successive, per un totale di 39,13 euro lordi per 8 ore di lavoro. È quanto risulta convertendo in tariffa oraria l'unità di calcolo dei compensi prevista dalla legge, ovvero la «vacazione», che corrisponde a due ore di lavoro. La liquidazione dei compensi è inoltre soggetta a una lunga procedura, che può risultare per il professionista in un'attesa anche di due anni prima del pagamento.

Compensi di questa entità tengono necessariamente lontani dai tribunali i professionisti qualificati, i quali anche per deontologia professionale non accettano di lavorare a tali condizioni, ed eventualmente inducono i tribunali stessi a ricorrere a non professionisti, ovviamente non in grado di garantire un servizio con la dovuta competenza in materia giuridica, compromettendo l'effettiva partecipazione di tutte le persone coinvolte nel procedimento e la relativa difesa.

AITI rinnova l'appello alle autorità competenti affinché si giunga quanto prima a una ridefinizione sia dei compensi sia delle competenze dei traduttori e degli interpreti chiamati dalle autorità giudiziarie a fornire i loro servizi in ambito civile e penale, per evitare che si ripetano in futuro episodi incresciosi come nel caso del processo Luventa.

Per il Consiglio Direttivo Nazionale di AITI

La Presidente Nazionale
Laura Iovanna

